

→ **Vigilia del summit** | 27 trovano una prima intesa sulle fonti di energia rinnovabile

→ **Cauto ottimismo** Restano ostacoli ma Barroso avverte: non possiamo fallire

Ue verso l'accordo sul clima Italia costretta ad accodarsi

L'Europa tira dritto sul pacchetto contro la febbre del pianeta. Il presidente della Commissione Barroso è stato chiaro: «Gli obiettivi del 20-20-20 non sono negoziabili». E l'Italia fa dietro front sul veto.

MARCO MONGIELLO

BRUXELLES
marcomongielo@virgilio.it

Un accordo sul clima che confermi degli impegni ambientali europei «non negoziabili» è possibile. Alla vigilia del Summit Ue di giovedì e venerdì si infittisce la zuffa fra i Ventisette per strappare gli sconti dell'ultima ora, ma sul traguardo del 20% di rinnovabili entro il 2020 il compromesso è già raggiunto, mentre sul resto del pacchetto c'è «cauto ottimismo».

SI TRATTA SUGLI SCONTI

Anche l'Italia, che due mesi fa era partita minacciando fuoco e fiamme contro le misure ambientali proposte dall'esecutivo comunitario, si è ormai accodata agli altri Paesi per ottenere qualche sconto, accettando di fondo l'impianto del compromesso. Tuttavia il Governo, per bocca del ministro degli Esteri Frattini, non ha rinunciato a rilanciare la richiesta di un'impro-

Frattini

Il ministro degli Esteri pronto a compromesso equilibrato

babile «clausola di revisione» sugli obiettivi dell'intero pacchetto sul clima, che nessun altro Paese europeo mette in discussione.

«Sì, a flessibilità sulle preoccupazioni giustificate» ma «no, a qualsiasi cosa che metta in dubbio gli obiettivi del 20/20/20», ha tagliato corto il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso, «questo per noi non è negoziabile». Per il presidente portoghese

quello che si apre domani a Bruxelles è vertice più importante del suo mandato. In ballo ci sono «decisioni storiche» sul clima, sul piano anticrisi e sul futuro del Trattato di Lisbona.

«Sarebbe un vero errore per l'Europa – ha detto Barroso – far vedere che annacquiamo la nostra posizione» sull'ambiente, «dopo tutti questi anni che guidiamo gli sforzi per una soluzione globale e ora che altri, come gli americani, si stanno avvicinando». Un vertice senza accordo «sarebbe una sconfitta per tutti».

In queste ore, ha spiegato il presidente della Commissione, «stiamo rispondendo alle preoccupazioni sulla delocalizzazione» e «vogliamo anche assicurare un'equa distribuzione dei costi del pacchetto».

Tra i nodi da sciogliere c'è innanzitutto la definizione dei settori industriali ad alto consumo energetico da esentare dall'onere dei permessi di emissione. Per la Germania su acciaio, chimica di base e cemento non si discute, ma per l'Italia le esenzioni vanno allargate anche ad altri settori come ceramica e carta. La delegazione italiana poi chiede maggiore flessibilità sull'utilizzo dei crediti esterni e insiste sugli sconti al settore termoelettrico. Ma di fondo, ha riassunto Frattini al Parlamento italiano, l'Italia registra «importanti passi avanti» e quindi «accetta l'idea di un compromesso equilibrato». «Ci rallegriamo del cambiamento di rotta del governo italiano sul pacchetto clima», ha commentato Sandro Gozi, capogruppo del Pd in commissione Politiche comunitarie.

I PAESI DELL'EST

Le rimostranze dei Paesi dell'Est Europa poi si sono affievolite dopo la proposta di dedicare alla riconversione dei loro vecchi apparati industriali a carbone un «fondo di solidarietà». Resta da stabilire la cifra, ma ieri il premier polacco Donald Tusk, dopo un incontro con il cancelliere tedesco Angela Merkel, ha dichiarato conciliante che «nè Varsavia né Berlino sono interessate a porre il ve-

Maramotti



Hanno detto

**Gli ecologisti:
verso un accordo storico**

Wwf

«Le decisioni prese a Bruxelles dovrebbero spingere l'Italia a puntare massicciamente sullo sviluppo di tutte le fonti rinnovabili, a iniziare dal solare termico e fotovoltaico».

Forum ambientalista

«L'Europa si sta avviando verso un accordo storico, il tentativo di Berlusconi di farlo saltare per fortuna non sembra riuscire»

I Verdi

«Meno male che c'è l'Europa a tenere la barra ben dritta verso obiettivi indispensabili per affrontare i cambiamenti climatici che sono una priorità planetaria non italiana. Il nostro governo non ha ancora capito la natura della questione».

Il ministro ombra Pd

«Non ci sono più alibi, l'Italia deve mettersi in moto subito e attivarsi per colmare il drammatico ritardo accumulato».

to sul pacchetto clima». Ora, ha osservato il primo ministro tedesco, sul raggiungimento dell'intesa «c'è cauto ottimismo».

Anche secondo Barroso un accordo è «fattibile», sia tra i leader europei che con il Parlamento di Strasburgo, che la prossima settimana dovrà mettere il sigillo definitivo sul testo che uscirà venerdì dal Summit.

RESTANO OSTACOLI

Fa ben sperare l'accordo preliminare raggiunto ieri tra le tre istituzioni comunitarie, Commissione, Parlamento e Consiglio, sulla parte del pacchetto che riguarda le rinnovabili. Anche se è più incerto il via libera del Parlamento in prima lettura, cioè alla plenaria della settimana prossima, sul resto del pacchetto su cui rimane il rischio di dover rimandare il voto alla seconda lettura in primavera, con una presidenza di turno dell'Ue ormai passata dalla Francia alla molto meno determinata Repubblica Ceca.

Gli ambientalisti intanto hanno esultato per l'intesa sulle rinnovabili. «Un accordo storico», secondo Greenpeace e un «primo traguardo» per il Wwf, raggiunto «nonostante la pressione dell'Italia per indebolire l'obiettivo per le energie rinnovabili con clausole di revisione». ♦